

LA NUOVA PRESIDENTE

Il primo obiettivo di Lagarde (Bce): ricucire con Berlino

Inizia con un elogio dell'ex ministro Wolfgang Schäuble, premiato a Berlino, la presidenza alla Bce di Christine

Lagarde. Un intervento dal valore anche simbolico, visto che la presidente punta a ricucire i rapporti tra la Banca

centrale e Berlino. Le relazioni tra Germania e Banca centrale sono state tesissime nell'era Draghi. — a pagina 23

Ricucire con Berlino, la Bce di Lagarde inizia da Schäuble

PRIMA USCITA PUBBLICA

Elogio dell'ex ministro premiato: pochi hanno fatto così tanto per l'Europa

Le relazioni tra Germania e Banca centrale sono state tesissime nell'era Draghi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Christine Lagarde, neopresidente della Bce e Wolfgang Schäuble, attuale presidente del Bundestag, sono stati ex-ministri delle Finanze rispettivamente di Francia e Germania all'epoca della Grande Crisi dell'euro. Hanno combattuto fianco a fianco per evitare la dissoluzione dell'euro e ora sono legati da un rapporto di profonda stima reciproca. Parlano la stessa lingua, quella degli avvocati: sanno che pur quando si parte da posizioni opposte, si riesce a trovare il punto d'incontro. Così non deve sorprendere se ieri il primo intervento pubblico di Christine Lagarde da presidente Bce è stato un discorso nel quale lei stessa ha detto «non parlerò di politica monetaria», elogiativo e dedicato a Schäuble premiato a Berlino con il «Ehren-Victoria» dall'associazione tedesca degli editori: «Tre qualità fanno di te un grande leader: il tuo impegno, il tuo rigore intellettuale e la tua capacità di governare», ha detto Lagarde di Schäuble, aggiungendo che pochi come lui hanno fatto così tanto per l'Europa e così a lungo. La neo presidente della Bce ha ricordato le opinioni diverse nel cercare «buone soluzioni» per l'Europa nell'equilibrio tra condivisione e riduzione dei rischi, e come Schäuble abbia puntato sull'«implementazione» e il rispetto delle regole

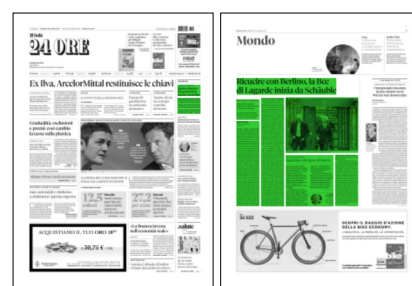
per costruire la fiducia reciproca tra gli Stati dell'euro. Ma ha anche sottolineato come anche per Schäuble le regole non sono un fine in sé e che lo spirito di cui avrà bisogno l'Europa per canalizzare i suoi sforzi per rafforzare l'Unione economica e monetaria e per assicurarsi che «la governance sia credibile e flessibile», riflette quanto detto dallo stesso ex-ministro tedesco: «stare alle regole non significa mancanza di creatività e originalità».

Oltre alla stabilità dei prezzi, Lagarde già da ieri ha iniziato a perseguire un altro mandato tutto suo, non scritto: ridare stabilità alle relazioni tra Bce e Germania, non facili già ai tempi di Jean-Claude Trichet e tesissime durante la presidenza di Mario Draghi. Un lungo articolo-ritratto sul settimanale tedesco Der Spiegel nei giorni scorsi ha preannunciato che Lagarde inizia il mandato di presidente Bce e le sue prime lezioni di tedesco nello stesso giorno: perché nutre la speranza di riuscire a spiegare «i tassi negativi in tedesco». Ma la Germania di tassi negativi non ne vuole più sapere, e neanche del secondo Qe con acquisti di attività iniziati il 1° novembre al ritmo di 20 miliardi al mese. Draghi poco prima di lasciare la Bce è stato ritratto da Bild come il Conte Draghila che succhia i risparmi dei tedeschi: per primo mostrare Draghi come un vampiro è stato il magazine politico Cicero nel settembre 2018.

Proprio Wolfgang Schäuble, che nel 2012 appoggiò il «whatever it takes» di Draghi (acquisti della Bce di titoli di Stato dei Paesi in difficoltà aiutati dal Mes e sotto condizionalità), preme da tempo per una «normalizzazione della politica monetaria» e a sua volta nutre la speranza che sarà Lagarde a trovare la via d'uscita dal mondo dei tassi negativi che è terreno fertile per chi va a caccia di bersagli facili da colpire come i populisti e in Germania il partito di estrema destra

AfD. Come l'autorevole Faz, la Germania si domanda ora se sarà Lagarde a rialzare i tassi. La Germania avrebbe voluto che la banca centrale europea a Francoforte crescesse a immagine e somiglianza della vicina Bundesbank: non è andata così né con la presidenza di Jean-Claude Trichet, che per contrastare la crisi del debito sovrano avviò il Securities markets programme (tra il 2010 e inizi 2012 la Bce ha acquistato 220 miliardi di titoli di Stato di Italia, Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna senza condizionalità) né con Draghi che oltre alla crisi del debito sovrano e dell'euro ha combattuto il rischio di deflazione e poi un'inflazione troppo bassa e una crescita in grave rallentamento a causa del protezionismo di Donald Trump: oltre ai tassi sui depositi a -0,50%, Draghi lascia in eredità a Christine Lagarde un bilancio gonfiato da 2.650 miliardi di titoli.

La politica monetaria ultra-accomodante di Draghi è stata osteggiata in varie occasioni dal presidente della Bundesbank Jens Weidmann e sul finire ha spinto la tedesca Sabine Lautenschläger, membro del Board, a rassegnare le dimissioni con quasi due anni di anticipo dalla fine del mandato, lasciando bruscamente il Comitato esecutivo della Bce come prima di lei aveva fatto il capo economista tedesco Jürgen Stark. Proprio Stark, assieme all'ex-capo economista e membro del Board Otmar Issing, ha pubblicato a inizio ottobre un Memo-



randum di due pagine senza precedenti contro le ultime mosse della politica monetaria della Bce, firmato anche dagli ex governatori delle banche centrali di Germania, Austria, Olanda, da un ex vice governatore della Banca di Francia, Hervé Hannoun, mentre l'ex governatore francese Jacques de Larosière non ha firmato ma ha condiviso il documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WOLFGANG SCHÄUBLE

Il guardiano del rigore di bilancio

L'associazione tedesca degli editori di periodici ha consegnato ieri sera un premio all'ex ministro delle Finanze tedesco, e attuale presidente del Bundestag, Wolfgang Schäuble, per l'opera svolta a favore dell'integrazione europea. Ed è proprio in questo ambito, con una laudatio nei confronti dell'uomo politico, che Christine Lagarde, nuovo presidente della Bce, ha esordito in pubblico.

Schäuble è stato per anni il ministro delle Finanze, nonché il braccio destro, della cancelliera tedesca Angela Merkel. Un uomo di grande rigore ma anche di grandi rigidità, sempre molto critico nei confronti della politica monetaria espansiva della Bce di Mario Draghi, fino a suggerire un infelice rapporto di causa-effetto tra tassi

negativi, Qe, l'insoddisfazione dell'opinione pubblica tedesca e l'ascesa di partiti populistici ed estremisti come AfD.

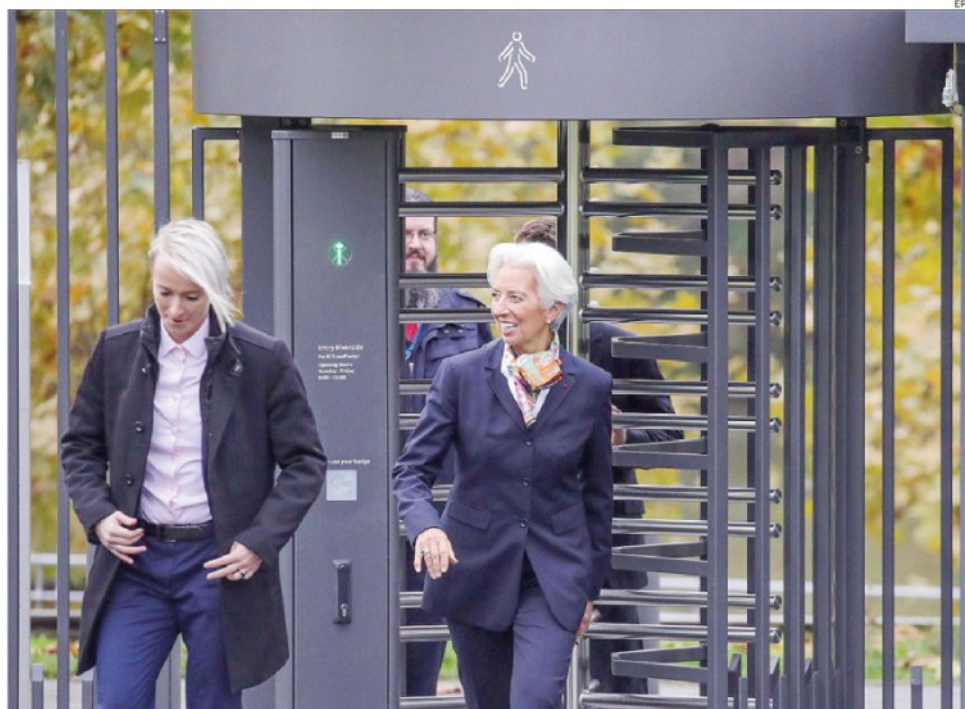
Dopo le elezioni parlamentari del 2017, che hanno visto un forte ridimensionamento dei due partiti della Grande coalizione, Schäuble si è dimesso da ministro delle Finanze per andare a ricoprire il ruolo chiave al Bundestag, dove per la prima volta era entrato un partito estremista come AfD.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ONORE DI SCHÄUBLE

Il veterano conservatore ed ex ministro delle Finanze tedesco



Primo giorno di lavoro. Christine Lagarde all'ingresso della Bce a Francoforte